

Tavolo virtuale

Voci diverse a confronto

29 Maggio 2014



PROSSIMO/ESTRANEO

“Era proprio la mia quell’immagine intravista in un lampo? Sono proprio così, io, di fuori, quando – vivendo – non mi penso? Dunque per gli altri sono quell’estraneo sorpreso nello specchio: quello, e non già io quale mi conosco: quell’uno lì che io stesso in prima, scorgendolo, non ho riconosciuto. Sono quell’estraneo, che non posso veder vivere se non così, in un attimo impensato. Un estraneo che possono vedere e conoscere solamente gli altri, e io no’. E mi fissai d’allora in poi in questo proposito disperato: d’andare inseguendo quell’estraneo ch’era in me e che mi sfuggiva; che non potevo fermare davanti a uno specchio perché subito diventava me quale io mi conoscevo; quell’uno che viveva per gli altri e che io non potevo conoscere; che gli altri vedevano vivere e io no”. Per Pirandello è impossibile comunicare pertanto l’uomo è destinato alla solitudine.

Un’esperienza che a tratti attraversa ciascuno di noi: l’altro ci appare un estraneo perché prende la forma di quell’estraneo che ciascuno di noi è a se stesso. Da qui la ragione per cui l’altro, divenuto estraneo, ci fa così paura. La solitudine e la chiusura in sé, assolutizzati, portano a precludersi ogni via di conoscenza di sé e dell’altro. Solo un’apertura onesta ci fa divenire ‘prossimo’ mentre ci apre alla vera libertà. Il che sposta l’ago della bilancia dall’incomunicabilità alla comunicazione come via alla conoscenza.

*Suor Anna Monia Alfieri
Responsabile Ufficio Scuola USMI Lombardia*